

Manovre e trattative a Montecitorio

Le «scomuniche» non hanno fruttato neanche un voto

Nella serata di venerdì

Incontro di Gui coi dirigenti universitari

Illustrate al ministro le proposte per la democratizzazione e l'autogoverno degli atenei

Venerdì scorso — fra una votazione e l'altra per l'elezione del Capo dello Stato — il ministro della P.I. on. Gui ha ricevuto, alle ore 20, il Comitato Universitario ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati), UNAU (Unione nazionale assistenti universitari) e UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana); le delegazioni delle associazioni universitarie erano composte dai professori Franconi, Meo-Zilio e La Corte per l'ANPUI; Nuccio Fava, Petruccioli e Bonani per l'UNAU;

Il colloquio si è svolto dopo la presentazione delle proposte sui principali problemi della riforma universitaria (democratizzazione e autogoverno degli Atenei, istituzione dei dipartimenti, e del Consiglio nazionale universitario, diritto allo studio, ecc.) elaborate dalle tre associazioni.

Il ministro ha dichiarato che queste proposte costituiscono un contributo organico per la soluzione dei problemi dell'Università italiana ed ha definito «sostanzialmente accettabili» le indicazioni suggerite dalla Commissione incaricata di avviare a soluzione i particolari problemi riguardanti i professori incaricati e gli assistenti.

Le associazioni universitarie, prendendo atto di queste dichiarazioni e dell'offerta fatta dal ministro di consultare loro rappresentanti per la formulazione definitiva dei Disegni di legge da presentare al Parlamento, restano in attesa della stessa finale, ribadendo che i principi fondamentali esposti dall'ANPUI, dall'UNAU e dall'UNURI sono da considerarsi irrinunciabili.

Continua, intanto, nel Paese la lotta unitaria contro il cosiddetto «piano Gui». A Carrara, ieri mattina, si è svolta una forte manifestazione studentesca, organizzata dal Comitato dell'Istituto chimico-industriale, di cui fanno parte giovani di ogni tendenza (cattolici, repubblicani, socialisti, comunisti, indipendenti). Hanno sfidato per le vie della città 800 studenti. Sabato scorso, 600 gio-

Vivaci dissensi fra Saragat e Nenni Furibonde pressioni dorotee

«Pasqua con chi vuoi, Natale senza i tuoi»: ormai le battute a Montecitorio non si contano. Questa è quella di un senatore democristiano, ma ce n'è stata anche un'altra, buona, di un deputato liberale: «E' inutile avere fretta, ha detto, perché ci troviamo nel pieno di una delle consuete manovre dilatorie di Moro: ci sta faticando a spiegare i suoi cinquant'anni per potere essere lui l'eletto».

Le votazioni vanno per le lunghe, tattiche e manovre si moltiplicano; si sovrapppongono, si contraddicono: una voce controllata o controllabile si può dire non esiste più e le notizie vengono date, dagli stessi interessati, non per comunicare qualcosa che è veramente accaduto, ma allo scopo precipuo di comunicare quello che si vorrebbe fosse accaduto. In tal modo si riescono a creare suggestioni psicologiche, del tipo di quelle già note alle aziende industriali che vogliono influenzare l'opinione del consumatore. I dorotei sono i più brutali nella tattica del «persuasore». Per esempio, ieri, ogni deputato democristiano si è trovato in casella una

scopia di un articolo del padre Guzzetti, comparso nell'altro sul giornale della Curia milanese *l'Italia*. L'articolo definisce Fanfani un «pubblico peccatore» e, quindi, senza andare troppo per il sottile, dichiara che la gerarchia ecclesiastica «non potrà permettere» che vengano rieletti deputati quanti si sono così gravemente compromessi rompendo l'unità dei cattolici italiani. Dopo questa minaccia di tipo mafioso, ci si aspettava una reazione valicana. C'è stata, ed è stata un richiamo — inopportuno, comunque — alla unità il corsivetto di *l'Espresso Romano*, si è però commentato, era di tono ben diverso da quello, truculento, del giornale della Curia milanese, il quale sembra rispecchiare piuttosto che gli umori dei cattolici della diaconia ambrosiana, quelli della grande borghesia capitalistica, furiosamente ostile alla candidatura Fanfani. E infatti, quell'articolo non ha avuto alcun effetto: anzi Fanfani, al secondo scrutinio, è stato eletto, avvenuto dopo l'uscita del giornale *l'Espresso*, ha recuperato un voto, salendo a quota 129.

«Non solo i cittadini italiani — commentava un senatore democristiano — ma anche i parlamentari cattolici, ormai non hanno più paura delle finte scomuniche».

Del resto, nel pomeriggio, era circolata la voce che Moro stesso era sceso in campo per raccogliere voti a favore di Pastore in funzione antifanfaniana: l'incarico, è stato detto, era affidato alla onorevole Elisabetta Conci. La voce sull'iniziativa morocca è comunque rimasta soltanto.

L'aspetto più grave, deleterio di questa lunga vigilia è rappresentato dalla azione brutale che svolge il gruppo di Colombo. Il ministro non lascia mai Montecitorio, ogni arma di ricatto viene usata; i vescovi dei deputati «sospetti» di fanfanismo sono mobilitati per inviare reprimende per organizzare «proteste» degli elettori dei singoli parlamentari. Forse è proprio lo spettacolo di questi metodi, insieme a quello dell'insinuazione dei partiti di maggioranza, che rafforza, al di là di ogni altra considerazione, la dissidenza fanfaniana. Una dissidenza che ieri è sembrata rafforzarsi quando si sono visti Fanfani e Pastore allontanarsi dal Transatlantico per appartarsi in un corridoio, tenendosi strettamente sottobraccio. Il colloquio fra i due, si è detto, è durato oltre un'ora, e c'è chi sostiene che da questo colloquio sia scaturita la decisione di Pastore di rinunciare alla candidatura, in questo caso ad evidente favore di Fanfani.

Se in campo democristiano regnano lo sconforto di quanti continuano ancora a votare per Leone e la prepotenza barbarica dei dorotei oltranzisti, in campo «l'altro» le cose ieri non sono andate meglio. Le voci di nuove «unità», intorno alla candidatura Nenni, sono nate nella mattinata. Un giornalista aveva sentito Vecchietti, segretario del Psiup, dire ad un suo collega (erano le 13.30): «Ti lascio, devo andare al corso perché sono a colloquio con il segretario socialista». Un incontro privato De Martino-Veccietti? Fermento generale nel sottobosco e poi il chiarimento: Vecchietti andava a colloquio con un segretario socialista, ma con quello del partito cileno che è a Roma di passaggio. E nata poi la voce di uno scontro violento (con insulti del tipo «mascolone e bugiardo») fra Saragat e Nenni. Poi la notizia è stata in parte accreditata: Saragat aveva subito ieri l'altro Nenni di avere tralasciato dall'inizio per presentare di sorpresa una sua candidatura in funzione anti Saragat. Certo è che i socialisti erano ben poco soddisfatti del modo in cui sono stati portati prima all'astensione umiliante di «controllo» e poi al voto «bruciato» su Nenni. Pertini, si è detto, ha rifiutato il proprio nome per il voto del suo gruppo. Greppi, al quale è stata proposta la candidatura, ha risposto: «Mi potrete voi, per Fanfani».

E sen. Segni, che, com'è noto, si era dimesso dalla carica di Capo dello Stato domenica 6 dicembre, ha lasciato la residenza presidenziale su una «Flaminia» della Presidenza della Repubblica, raggiungendo direttamente la sua nuova abitazione all'Eur: lo hanno salutato, scattando sull'attenti, i corazzieri di servizio al portone principale, che apparivano visibilmente compatti, come commosso, appena l'ex-Presidente.

Il sen. Segni, che, com'è noto, si era dimesso dalla carica di Capo dello Stato domenica 6 dicembre, ha lasciato la residenza presidenziale su una «Flaminia» della Presidenza della Repubblica, raggiungendo direttamente la sua nuova abitazione all'Eur: lo hanno salutato, scattando sull'attenti, i corazzieri di servizio al portone principale, che apparivano visibilmente compatti, come commosso, appena l'ex-Presidente.

Una giornata ancora difficile e faticosa: la marcia continua estenuante con l'obiettivo fondamentale di battere l'ostinazione dorotea. «Fermemmo l'orologio il 24 a mezzanotte — dicevano ieri — così faremo il nostro buon Natale cristiano, perfettamente in regola, dopo Capodanno».

u. b.

In forma privata

Segni ha lasciato il Quirinale



La casa all'Eur dove abiterà Segni

Ricorso del Tribunale di Torino

Incostituzionale il trattato della Ceca?

TORINO, 21. Un'importante sentenza è stata emessa dalla seconda sezione del tribunale civile di Torino in materia di costituzionalità di alcune norme della legge che ha recepito nel nostro ordinamento giuridico il trattato della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. I giudici torinesi hanno ritenuto, in maniera inequivocabile, la questione sollevata dall'avvocato Cotrau per conto delle acciaierie San Michele.

Il legale ha citato in giudizio l'alta autorità della Ceca asserendo che le disposizioni del trattato dell'organismo comunitario sono state introdotte nell'ordinamento italiano con un procedimento ordinario e non con uno strumento di revisione costituzionale previsto dall'art. 138 della Costituzione, con doppia votazione e maggioranza di due terzi.

La vertenza riguardava specificamente l'impostazione da parte della Ceca alle industrie siderurgiche, di contributi di preseguimento, lavoro di quelle treesse che erano già rotte, in sostituzione di otto lire per tonnellata lavorata. Il numero delle tonnellate viene calcolato in base al computo della energia elettrica calcolando per ogni tonnellata 900 chilowatt orario. Le acciaierie San Michele che non avevano spedito alla Ceca le fatture della energia elettrica consumata ai fini di

calcolo si sono viste imposta una ammenda di un milione e 551 mila lire.

Contro tale decreto di commissione, la legge 92/62 del trattato consente il ricorso soltanto all'alta corte di giustizia della Comunità europea del carbone e acciaio, l'Avv. Cotrau, il direttore superiore del segretariato generale della Presidenza della Repubblica dr. Matteo Mussolini ed intrattenendosi con loro, che rappresentavano tutto il personale civile e militare del Quirinale, in coriale colloquio.

Il sen. Segni, che, com'è noto, si era dimesso dalla carica di Capo dello Stato domenica 6 dicembre, ha lasciato la residenza presidenziale su una «Flaminia» della Presidenza della Repubblica, raggiungendo direttamente la sua nuova abitazione all'Eur: lo hanno salutato, scattando sull'attenti, i corazzieri di servizio al portone principale, che apparivano visibilmente compatti, come commosso, appena l'ex-Presidente.

u. b.

Il PSI permette a Civitavecchia una giunta di centro-sinistra

Era possibile la riconferma dell'amministrazione popolare — Sindaco eletto il socialista Massarelli

Dal nostro inviato

CIVITAVECCHIA, 21. Il Consiglio comunale, ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, di cui quale è il socialista Giovanni Massarelli, su cui sono confluiti i voti del Psi, della Dc e dei socialdemocratici. Così per la prima volta dal dopoguerra, Civitavecchia non sarà amministrata da una Giunta di sinistra. La parte della Dc, pur essendovi la possibilità, nulla è avvenuto per la volontà popolare di riconfermare la precedente amministrazione di sinistra. I socialisti hanno dunque spezzato una tradizione di decenni di amministrazioni di sinistra, è una decisione grave, che va ben oltre il significato locale della scelta, già di per sé preoccupante.

Scopriente la alleanza con la Dc, invece di riconfermare l'alleata di sinistra, infatti, il Psi ha scelto di stabilire un suo rapporto organico con il Partito che rappresenta i grandi interessi armatori contro le libere compagnie portuali e la speculazione edilizia contro gli interessi dei cittadini (a non nulla si dice che un punto chiave dell'accordo fra Dc e Psi sia la revisione del Piano Regolatore approvato dalla precedente Giunta di sinistra).

Coloro questo «centro-sinistra», come tocca finale, il carattere della DC di Civitavecchia: feudo di Andreotti e dei notabili vecchi e nuovi del peggiore doroteismo democristiano.

Ma questo non è tutto. La scelta di Civitavecchia ha valore e significato generale. Questo «eguale centro operario e popolare» è stato sempre, dalla fine del secolo scorso e tranne le parentesi fascista, in mano alle forze di sinistra. All'opposizione sono state sempre le forze economiche dominanti, alle quali ora la dissidenza e suicida politica della Federazione romana del Psi ha aperto la strada per riconquistare il potere. I due fatti sono risuonati nell'aula, densi di passione e di rientrante, i conti dei lavoratori, la «Internazionale» e «Bandiera Rossa». Il sindaco, imbarazzatissimo è rimasto in piedi solo per pochi attimi, mentre il pubblico protestava.

Subito dopo la proclamazione della vittoria del presidente dell'assemblea comunale Ramponi, il risultato del voto che aveva designato Massarelli, sono risuonati nell'aula, densi di passione e di rientrante, i conti dei lavoratori, la «Internazionale» e «Bandiera Rossa». Il sindaco, imbarazzatissimo è rimasto in piedi solo per pochi attimi, mentre il pubblico protestava.

Era stato il compagno Ranalli, quale consigliere eletto con il maggior numero di preferenze, ad assumere la presidenza dell'assemblea, aprendo i lavori con un breve saluto omaggio, unanimemente applaudito dal Consiglio, al sindaco uscente, compagno Renato Ciolfi. Per il gruppo comunista ha fatto la dichiarazione di voto il compagno Ciolfi.

La seduta è stata conclusa dalle operazioni di voto: il sindaco socialista Massarelli ha avuto i sei voti del suo gruppo, i cinque dei socialdemocratici e gli undici democristiani: il compagno Ranalli ha avuto i 14 voti dei comunisti e una della socialista unitaria. I due fascisti, assenti, hanno votato scheda bianca. Assessori (a questa votazione non hanno partecipato i comuni ed i socialisti unitari), sono risultati eletti: Guglielmini, Cercelletta, Monti, Lippi, democristiani; Meloro, De Paolis socialdemocratici; Fiorentini e Izzi socialisti.

Fabrizio D'Agostini

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

Abbigliamento: più incisive le lotte per i «protocolli»

La lotta contrattuale nel settore dell'abbigliamento, che si svolge a livello di azienda in tutto il Paese, è stata travolta dalla presentazione unitaria dei protocolli di accordo — si va facendo ogni giorno più incisiva, ieri hanno scatenato al 90% i dipendenti del maglificio Roby di Parma e al 75% le confezioni della Brigenthal. Oggi sempre a Parma, scenderanno in lotte le maglierie dell'azienda Celia.

Al calzaturificio Rangone di Firenze, i mestranze hanno scatenato lo sciopero per due o tre ore, sia nella mattinata che nel pomeriggio. Ancora a Firenze hanno scioperato i calzaturieri della Principale di Galles e della Masi.

E' morta Orsola Antonietti

E' deceduta ieri, in seguito a grave malattia, la compagna Orsola Antonietti, compagna di Matteo Secchi, Partigiana, partecipò in Piemonte, alla lotta contro il fascismo, ed è sopravvissuta valutando personalmente nel Biellese, nella Val D'Ossola e nella Val di Sesia. Come stafetta entrò con le prime pattuglie partigiane in Biella libertà e fu una delle più attive organizzatrici del Fronte della Giovinezza.

Al frantolo della Scamparsa, Quirino e tutti i familiari giungono le condoglianze dei genitori, le familiari giungono le condoglianze dei genitori.

I funerali avranno luogo domani.

INIZIATIVA DI FIRENZE PER LE CASE DEL POPOLO

La Federazione di Firenze ha preso l'impegno di far abbonarsi all'«Unità» per le case del popolo, le Sezioni, i circoli giovanili ed altri organismi di massa. Per raggiungere rapidamente l'obiettivo, gli Amici dell'Unità hanno inviato una lettera accompagnata da un modulo per vaglia da indirizzare alla Federazione, indicando la data del 31 dicembre come termine per l'invio dell'abbonamento.

Ci consentirà ai compagni di controllare direttamente e rapidamente, chi ha accettato l'invito e di intervenire quindi sugli eventuali ritardatari.

GIA' RINNOVATI MILLE ABBONAMENTI ELETTORALI

A poco più di una settimana dall'invito a rinnovare gli abbonamenti elettorali ne sono già pervenuti circa mille. Si tratta di un notevole successo politico, che ha consentito all'«Unità» di acquistare ogni giorno mille nuovi lettori.

Questi mille abbonamenti sono pervenuti da tutte le province. Ora è necessario organizzare questo moto spontaneo, che conferma le grandi possibilità di penetrazione del nostro giornale, e di agire per far rinnovare il maggior numero di abbonamenti.

Ricordiamo inoltre che a tutti gli abbonati, vecchi e nuovi, annuali e semestrali, verrà inviato in dono il volume in corso di stampa, dedicato al compagno Togliatti.

GLI IMPEGNI DI LAVORO DEI COMPAGNI DI BRESCIA

Il compagno Terralini, segretario della Federazione di Brescia, intervenendo nel corso di una riunione dedicata ai problemi della diffusione ha dichiarato: «Ci stiamo muovendo per orientare i diffusori affinché conquistino abbonamenti «feriali» fra i lettori della sola domenica; in proposito terremo una serie di attivitativi comunali e di zone. Per "Rinascita" prevediamo un piano sul misure. Interventi come organizziamo e dirigiamo le federazioni. Nel corso dello stesso "Rinascita" il compagno Dossi, responsabile A.U., ha

PER IL COMPAGNO PINESCHI CITAZIONE D'ONORE

Citazione d'onore per il compagno Nino PINESCHI della Sezione di POMARANCE (Pisa). Il compagno Pineschi ha finalmente rinnovato tutti gli abbonamenti all'«Unità», a «Rinascita» e a «Vie Nuove», che scadono entro l'anno per un importo di 342.550 lire e ha procurato inoltre due nuovi abbonamenti a «Rinascita».

IL 31 DICEMBRE ESTRAZIONE DEI PREMI

A fine dicembre avrà luogo la prima estrazione dei premi riservati agli abbonati all'«Unità» fra cui auto, macchine fotografiche, orologi. Naturalmente per partecipare all'estrazione occorre aver rinnovato l'abbonamento per il 1965. Sollecitiamo gli abbonati, per inviare subito l'importo dell'abbonamento. Ci darà la possibilità di partecipare al sorteggio